

mercoledì 29 agosto 1990

Disavventura di un avvocato e della moglie che avevano dimenticato le chiavi

Sequestro a domicilio

Un conto da 450.000 lire per aprire la porta non pagano e il fabbro li imprigiona in casa

DI STEFANO ROSSI

Quante volte un fabbro si sente dire: «Ci siamo chiusi fuori». Ma ben pochi possono dire di aver ricevuto una chiamata come questa: «Ci hanno chiusi dentro. E a farlo sono stati due suoi colleghi». È capitato a Marco Fadda, 28 anni, fabbro, che da dieci anni vive e lavora a Milano. E ad invocare il suo aiuto è stato un avvocato, Vincenzo Orabona, che al momento di rinchiusa con la moglie nella sua nuova abitazione in via dei Fulipani, zona Lorenteggio, si è accorto di non avere le chiavi.

Chiuso fuori casa, e visto che ormai erano le nove di sera, l'avvocato consulta le pagine gialle e chiama un numero del «Pronto intervento agosto», un servizio ampiamente pubblicizzato sulle guide telefoniche con riquadri che promettono interventi 24 ore al giorno tutto l'anno. «Da voi in 30 minuti», garantisce il servizio ed in mezz'ora i fabbri arrivano. Costo per l'uscita: 40.000 lire. I signori Orabona abbozzano. Qualche minuto di lavoro e la porta è aperta: conto 450.000 lire. E i signori Orabona non abbozzano più, seccati per la spropositazione della richiesta, a fronte di prezzi correnti di 70-80.000 lire.

Ma anche i fabbri hanno la soluzione pronta. I signori non pagano? «Si accomodino fuo-

ri». Immediata la reazione: «Questa è casa nostra. Uscite voi». Gli artigiani non se lo fanno ripetere e, realizzando un «prontissimo intervento», infilano la porta chiudendo dentro la coppia a doppia mandata: «Volevate entrare in casa? E adesso restateci...». E se ne vanno, portandosi via le chiavi. Indispensabile, a questo punto, chiamare un altro fabbro. L'avvocato però è in casa da poco e non ha telefono. Prova a chiamare una signora al piano inferiore - lui sta al quinto piano - ma non conosce ancora per nome gli inquilini e nessuno gli risponde. Non resta allora che

cercare di attirare l'attenzione di un dirimpettato che si gode il fresco nel palazzo di fronte: «Mi hanno chiuso dentro». La prima chiamata è al 112, i carabinieri. Ma la Benemerita non apre porte che non siano quelle delle parrie galere. Può però consigliare il suo fabbro di fiducia ed ecco finalmente la telefonata a Marco Fadda, uno dei professionisti onesti penalizzati dalla concorrenza di chi specula sulla disinformazione e sullo stato di necessità. Il signor Fadda arriva verso le dieci e tre quarti e subito si mette all'opera: «Ma non eravate già venuti?», chiede una signora.

Riciclava assegni, arrestato

Una «gabola» antica quanto la malavita - ma a quanto pare sempre di moda - è costata l'arresto ad un giovane milanese, Claudio Michel, incappato nelle indagini del Terzo distretto di polizia. Michel si era specializzato nella raccolta di assegni rubati, provenienti dai borseggi e dai furti ai danni dei sacchi postali, e nel loro riciclaggio in alcune banche milanesi. Messisi sull'allarme da una serie di denunce da parte degli istituti di credito, i funzionari di polizia hanno iniziato una serie di indagini che si sono concluse ieri con l'identificazione e la cattura di Claudio Michel. L'uomo è stato posto in stato di fermo di polizia giudiziaria per il reato di ricettazione, denunciato per truffa e rinchiuso a San Vittore, a disposizione della procura della Repubblica.

«E com'è che prima non riusciva ad entrare e adesso non riesce ad uscire?». Così, mentre tra fabbri e vicini il palazzo si anima, l'avvocato aspetta, un po' avvilito.

Alla fine, la sospirata libertà viene riconquistata, dopo più di un'ora di segregazione. E, come nelle commedie di Feydeau, tutti gli equivoci sono spiegati. Ma, a differenza che nelle commedie, non c'è la riconciliazione generale: «Quando me sono andato - dice Fadda - l'avvocato pareva proprio intenzionato a sprogere denuncia».

È il problema di tutte le estati. Molti dei numerosissimi recapati che si trovano sulle pagine gialle fanno capo in realtà a poche ditte che monopolizzano i servizi fondamentali: fabbri, idraulici, elettricisti. I prezzi del «pronto intervento» sono esorbitanti, risalire a chi organizza l'attività, per l'utente comune, impossibile. «Abbiamo anche paura a lamentarci», dicono molti di quelli che hanno sperimentato a loro spese questo tipo di interventi (ce ne sono anche di affidabili e la prima discriminante è l'indicazione del nome e dell'indirizzo). Ma anche questo è un primato della metropoli: il sequestro a domicilio, pronta consegna. «Da voi in trenta minuti», anche in agosto. Anzi, soprattutto.